

Nel corso dei suoi incontri a Pisa con Leone e Andreotti

PROPOSTO DA GISCARD UN VERTICE ECONOMICO

Vi dovrebbero partecipare i maggiori paesi industrializzati — Consenso da parte italiana — Al centro delle conversazioni anche la cooperazione europea, i problemi energetici e le questioni bilaterali che sono ancora aperte — I rapporti con i partiti comunisti

Dal nostro inviato

PISA 2. Valéry Giscard d'Estaing ha lanciato la proposta di un vertice mondiale per affrontare i grandi problemi economici attuali ed esaminare le loro possibili soluzioni. Vi dovrebbero partecipare i maggiori paesi industrializzati del mondo e svolgersi entro il prossimo giugno. Il vertice dovrebbe però essere preceduto — ha aggiunto il presidente francese — da una seduta del consiglio europeo dedicata interamente a questi problemi.

Per lanciare questa proposta Giscard ha colto l'occasione degli incontri odierni con il presidente della Repubblica Giovanni Leone e con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. I colloqui si sono svolti in tempi e luoghi diversi ai margini del litigio pisano, battuto oggi da un lieve infernale. Nella tarda mattinata l'ospite francese, dopo il suo arrivo all'aeroporto pisano di S. Giusto, aveva parlato per quasi una ora e mezza col presidente Leone nella villa della tenuta presidenziale di San Rossore. Nel pomeriggio si è spostato a villa Salvati, la mas-

siccia costruzione ottocentesca immersa nella pineta pisanese di Migliorino, dove si è incontrato con Andreotti.

I due Stati si sono incontrati in questi ultimi anni alle 19 e subito dopo si sono incontrati con i giornalisti in un spoglio ufficio di una azienda di fioritura, trasformata per l'occasione in sala stampa.

La proposta giscardiana del vertice «reclama in sé anche il vertice della tematica che ha tenuto banco nel corso degli incontri pisani (scolpiti dal presidente francese con il colloquio con il cancelliere della Germania federale), cioè quella che scaturisce dall'attuale crisi economica che ha investito gran parte del paese occidentale. Si è parlato di crisi economica fra Giscard e Andreotti e quindi anche dei modi con i quali può essere affrontata soprattutto dai paesi della Comunità europea.

Giscard d'Estaing non crede che la crisi sia stata preceduta da un vertice con Leone e successivamente lo ha ripetuto ad Andreotti —

che la crisi attuale sia di natura congiunturale. I paesi industrializzati che si occupano di sviluppo si trovano oggi di fronte a problemi strutturali di tipo nuovo. Sono i problemi che si pongono in seguito al progresso del costo del petrolio e dei ricami di sviluppo, della crisi fra i vari paesi. Negli anni '50 e '60 — ha detto più o meno Giscard — si compravano petrolio e materie prime a prezzi molto bassi e si vendevano molto bene i prodotti industriali. Queste le ragioni del grande sviluppo che si è verificato in molti paesi europei. Ora la situazione è radicalmente mutata e la crisi dimostra, crisi che si è verificata in ogni parte del mondo. Ora la situazione è radicalmente mutata e la crisi dimostra, crisi che si è verificata in ogni parte del mondo. Ora la situazione è radicalmente mutata e la crisi dimostra, crisi che si è verificata in ogni parte del mondo.

Per Giscard tuttavia non ci si può limitare al vertice: il presidente francese ha sottolineato l'importanza di affrontare anche agli incontri bilaterali fra i vari paesi della comunità. La vita comunitaria e la situazione internazionale sono dominate — ha affermato Giscard — da preoccupazioni sociali ed economiche più che politiche e su queste devono — a suo avviso — puntare i paesi della comunità e per questo deve essere dato un nuovo impulso al discorso europeistico.

Il progetto di Giscard è rivolto al futuro governo di oltre Atlantico, ma anche al dialogo con i comunisti. Non molto propensi ad eccessive aperture cooperative e nello stesso tempo alle forze politiche francesi che fanno capo a Chirac (è sintomatico che la proposta sia stata lanciata alla vigilia dell'assemblea parigina di domenica nel corso della quale Chirac presenterà il programma del Rassegna) e che non si allontanano dal disegno giscardiano.

Andreotti ha riconosciuto l'importanza degli incontri bilaterali — aveva fatto anche Leone — e la necessità di un sostegno reciproco nei paesi che maggiormente risentono le conseguenze della crisi economica e dell'aumento dei prodotti petroliferi e la necessità di una concreta collaborazione interna e fuori dalla comunità europea: d'accordo quindi per il vertice e per la riunione del consiglio europeo che la deve precedere.

Dai temi economici comunitari Giscard e Andreotti sono passati poi su quelli politici interni ed internazionali e naturalmente alla questione «comunista». A questo proposito ecco cosa hanno detto ai giornalisti i due presidenti. Andreotti: esiste un problema di natura politica che si pone per il modo di verso con cui soprattutto i comunisti italiani si pongono di fronte alla Comunità europea e alle elezioni a suffragio universale del 1978. Giscard: c'è una notevole differenza tra PCP e PCI (ha suscitato interesse nel presidente francese l'atteggiamento di quest'ultimo nei confronti delle elezioni europee). Comunque ciascun paese — ha tenuto a precisare Giscard — deve risolvere per proprio conto i problemi interni e quindi anche gli italiani devono regolare da soli i propri.

Nel corso degli incontri pisani c'è stato, ha detto Andreotti, un momento di vertice aperto fra i due paesi e se ne sono interessati Giscard e Leone, Giscard e Andreotti. Forlani ed il ministro degli esteri francese Guiringaud. Questi ultimi hanno iniziato i loro colloqui al mattino e li hanno ripresi e proseguiti anche nel pomeriggio. C'è più di una questione in ponte fra i due paesi. Vediamo le più grosse: la «guerra» del vino; l'embargo straziante francese nei confronti delle calzature e dei tessuti italiani; gli scambi tecnologici e in particolare quello della realizzazione dell'impianto cordati per l'arricchimento del uranio nell'ambito del piano nucleare europeo. Ed infine c'è il problema dei rapporti con i paesi produttori di petrolio.

Iniziamo da quest'ultimo. Giscard d'Estaing aveva ventilato una sorta di progetto che dovrebbe condurre a linee politiche parallele dei due paesi per giungere ad un rafforzamento del dialogo fra CEE ed OPEC. Andreotti non si è dichiarato contrario in linea di principio a questa proposta, ma ha tenuto a precisare che se da un lato un approfondimento in questo senso può essere fatto dall'altro non ci si può dimenticare della specificità delle politiche dei vari paesi in questo settore. Per quanto riguarda infine il problema nucleare, è ritornato alla ribalta dopo l'inaspettata proposta francese di realizzare un impianto di arricchimento dell'uranio non più in Italia ma in Francia e in Belgio. Giscard ha conosciuto la validità delle preoccupazioni italiane di poter beneficiare di com-

Con 42 voti su 76

Con una nuova maggioranza Valenzi rieletto sindaco di Napoli

L'amministrazione comunale sostenuta da PCI, PSI, PSDI, PRI e DP - Fra giorni l'elezione della nuova giunta

Dalla nostra redazione

NAPOLI 2. Il compagno Maurizio Valenzi è stato rieletto sindaco di Napoli dopo un lungo dibattito sulla lista e sui motivi che hanno spinto i partiti democratici esclusi la DC e il PLI ad aderire alla nuova maggioranza. Dall'urna è uscito un risultato che ha un po' sorpreso: su 76 votanti i suffraganti hanno votato 42 mentre la maggioranza di sinistra è risultata di soli 40 voti. I 4 voti dei missini sono andati al loro consigliere Santavenera.

La seduta del Consiglio comunale di questa sera era stata aperta da una richiesta socialista del tutto imprevista rispetto al calendario di adempimenti concordato fra i partiti che aderiscono alla lista: il capogruppo PSI, Locorotondo, ha chiesto infatti che venissero eletti assieme il sindaco e anche la giunta e che ci fosse anche un ulteriore chiarimento sulla responsabilità dei partiti che già nel precedente dibattito avevano dichiarato di aderire all'intesa.

Come è noto era stato stabilito che si eleggesse prima il sindaco e a breve successivamente la giunta, ma il partito socialista ha ritenuto opportuno fugare — ha detto Locorotondo — gli ultimi dubbi che possono sussistere «sui il dibattito dell'altro seduta ed ha insistito per la contestualità della elezione del sindaco e della giunta.

Il compagno Gramiccia per il PCI ha fatto notare che la richiesta dei socialisti era legittima ma che ormai era ben chiara la posizione di tutti i partiti sull'intesa programmatica e che quindi bi-

sognava andare rapidamente a costituire la nuova amministrazione che rispondesse alle attese della città.

Vasquez per Democrazia proletaria ha ribadito il punto fermo che inducono il suo partito ad aderire alla maggioranza e a dare il voto ad un sindaco comunista e ad una giunta di sinistra che escluda la DC.

Sono seguiti ancora ulteriori chiarimenti da parte del repubblicano Arpaia e del liberale De Lorenzo, quest'ultimo ha ribadito che il partito liberale è pronto a dare la sua collaborazione e il suo apporto su tutti quei punti del programma che corrispondono al contributo portato dai liberali nelle trattative per l'intesa ma che vota contro il sindaco e la giunta mettendo nell'urna scheda bianca.

Fiorini per i socialisti democratici, ha ribadito la richiesta di separare sia pure con un brevissimo lasso di tempo l'elezione del sindaco da quella della giunta.

Rinviato il seminario su Gramsci

Il seminario su Gramsci, pluralismo e Stato in Gramsci organizzato dalla Sezione centrale scuole di Partito e dalla Sezione Culturale, che avrà luogo all'Istituto P. Togliatti (Frattecciole - Roma) è stato rinviato al giorno 11, 12 e 13 gennaio 1977 per impegni generali del Partito.

In attesa di una diversa disciplina delle locazioni

Proroga del blocco degli affitti oltre il 31 dicembre?

Il governo rinvia il varo della legge sull'equo canone e promuove un'indagine conoscitiva sugli attuali livelli dei fitti. Le proposte dei sindacati nell'incontro di ieri con il governo

Mancano appena quattro settimane alla scadenza della proroga del blocco degli affitti e neppure oggi il Consiglio dei ministri varerà il disegno di legge per l'equo canone. La riunione a Palazzo Chigi è stata rinviata a venerdì 10. Il governo, secondo indiscrezioni, intendeva avviare un'indagine conoscitiva sui livelli reali dei fitti attuali per poter analizzare tutti gli effetti che produrrebbe il provvedimento. Al termine dell'indagine (si parla di quindici giorni), il governo si incontrerà nuovamente con i sindacati, prima di presentare il progetto al Parlamento. Ciò vuol dire che entro il 31 dicembre si dovrà provvedere ad un'ulteriore proroga se si vorrà evitare una pioggia di sfratti sul mercato immobiliare.

Ieri c'è stato il preannunciato incontro tra il governo e i sindacati per il governo erano presenti il ministro dei Lavori Pubblici Gullotti e i sottosegretari al Tesoro Padula e ai Lavori Pubblici Speranza; per la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, i segretari confederali Forlani, Romeli, Marcone e Muci e per la Federazione dei lavoratori delle costruzioni Truffi, Pelacchini e Giorgi.

Nel confronto con i sindacati sull'equo canone i rappresentanti del governo hanno illustrato due ipotesi di lavoro: una prevede l'approvazione di un disegno di legge «aperto» da presentare al Parlamento; l'altra è quella di attendere i risultati della indagine conoscitiva per un raffronto sui fitti e la realtà, prima dell'incontro con i sindacati per poi varare il provvedimento.

I sindacati hanno risposto la prima ipotesi per «non snaturare il confronto governativo e per impedire anche un ulteriore rinvio del provvedimento». La delegazione sindacale, dopo aver espresso preoccupazione per i continui ritardi nella definizione dell'equo canone e nel prendere atto della dichiarazione fatta dal governo che «la sua prima proposta di equo canone avrebbe determinato livelli di affitto vicini a quelli del mercato libero e perciò da rivedere» ha confermato la necessità di ridurre il costo base di costruzione da proposta governativa di 200 mila lire a metro quadrato, di abbassare i coefficienti correttivi che farebbero salire notevolmente i fitti e di istituire il fondo sociale a tutela dei redditi familiari minimi.

I rappresentanti dei sindacati hanno rivendicato una nuova legge in materia di affitti che realizzi l'equo canone in modo da garantire una sostanziale compatibilità tra il livello degli affitti e il reddito dei lavoratori: una nuova legge deve essere in grado di assicurare la redditività residenziale pubblica che possa veramente garantire la costruzione di nuove case e il recupero di larga parte del patrimonio edilizio esistente, sia per contenere l'aumento del costo della vita — con il calmieramento del mercato della casa — sia per indurre nuova occupazione; provvedimenti concreti e immediati nel campo delle opere pubbliche collegati agli impegni di spesa della legge sul Mezzogiorno e a quelli per la riconversione industriale, gli stanziamenti pubblici, gli stanziamenti spettanti dal governo sono con-

siderati dalla Federazione delle costituzioni del tutto insufficienti. Ne è stato, perciò, chiesto come minimo il raddoppio. Sono state, inoltre, sollecitate misure per il miglioramento della legge sulla casa. In particolare, è stata prospettata la necessità di procedere alla democratizzazione del CER (Comitato edilizia residenziale) e all'istituzione «ella finanziaria pubblica per giungere ad una riforma dei meccanismi di finanziamento dell'edilizia residenziale pubblica.

Sui risultati dell'incontro il compagno Arvedo Forlani, segretario confederale della CGIL, ci ha dichiarato: «La prima ipotesi del governo rappresenta un rinvio sine die dell'equo canone. L'abbiamo perciò rifiutata, anche perché significava un riconoscimento del confronto sindacato-governo. Circa l'indagine conoscitiva, il governo doveva pensare qualche mese fa e non ridursi all'ultimo momento. Il fatto che si rinvia nuovamente la decisione, è grave, anche perché si dovrà ricorrere ad un'ulteriore proroga del blocco dei fitti. I sindacati si sono dichiarati favorevoli, a condizione che la proroga sia di breve durata e che sia presentata insieme al disegno di legge per l'equo canone.

Sulla probabile proroga del blocco, il SUNIA (sindacato degli inquilini) ha proposto al governo che la durata della proroga sia limitata ai soli tempi necessari al Parlamento per l'approvazione della legge sull'equo canone e che vengano sospesi, frattanto, tutti gli sfratti.

Claudio Notari

Intervista al giornale parigino

Andreotti a «Le Monde» su governo, crisi e rapporto col PCI

Dal nostro corrispondente

PARIGI 2. In occasione della visita di Giscard d'Estaing alla presidenza della Repubblica e al governo italiano, il quotidiano pubblica stasera un'intervista rilasciata dal presidente del consiglio Giulio Andreotti a Jacques Nohecourt e Robert Solé. L'intervista molto ampia, sui problemi bilaterali, sull'Europa e i modi per accelerare l'unione europea, sulla complessità della crisi italiana e sulla questione comunista che Giscard d'Estaing ha certamente sollevato nel suo colloquio con il capo del governo italiano.

Interrogato appunto sulla politica del PCI come «una marea verso il potere» Andreotti, dopo aver evocato i risultati elettorali del 20 giugno, afferma: «L'appoggio anche indiretto di un largo ventaglio di forze politiche, economiche e sociali, anche se eterogenee, è indispensabile proprio per l'ampiezza e la gravità della crisi economica che dobbiamo affrontare. I comunisti hanno risposto in modo responsabile a questo appello di solidarietà nazionale, come del resto le altre forze politiche, assai diverse fra loro. Ciò non implica la conquista del potere che, in un paese libero e democratico, è la conseguenza dei risultati elettorali. D'altra parte, grazie al suo peso politico, il PCI ha da molto tempo posizioni di responsabilità nei Comuni, nelle Provincie, nelle Regioni che qui da noi hanno un potere effettivo».

La DC, aggiunge poi Andreotti rispondendo ad una altra domanda, non ha giudicato «possibile fare un governo d'emergenza» dato il modo in cui si è sviluppata la lotta politica nell'Italia dopoguerra e tenendo conto che questa lotta «non può essere riassorbita senza un grande lavoro reciproco di chiarificazione e di confronto».

«Il giorno in cui si farebbe questo governo d'emergenza», dai comunisti ai liberali, l'opposizione resterebbe con le alte e le basse sinistre e ai piccoli gruppi di estrema sinistra. Oggi l'estensione crea una situazione completamente diversa. Esse non esistono, appoggio responsabile di tutta la politica governativa».

«Il governo che ho l'onore di presiedere», afferma Andreotti, «coerente col programma esposto in Parlamento, resta fedele all'obiettivo prioritario: di affrontare e risolvere i problemi economici che pesano sul Paese, lasciando alla autonomia delle forze politiche, e in particolare al partito comunista che si è manifestato in questi ultimi tempi, in dichiarazioni e in atti, in favore del patto Atlantico, del cordato e proseguita il consolidamento dell'Europa. Il momento di verità per la politica europea del partito comunista che si è manifestato in questi ultimi tempi, in dichiarazioni e in atti, in favore del patto Atlantico, del cordato e proseguita il consolidamento dell'Europa».

Circa la crisi economica, Andreotti non ne aveva nascosta la gravità, pur respingendo allarmismi e drammatizzazioni, dato che «la nostra economia ha ancora delle buone capacità potenziali» e una grande capacità di adattamento. «Ma il successo — aveva detto Andreotti — non viene soltanto dalle leggi e dai programmi. E' anche necessaria la partecipazione e la collaborazione possibile, la convulsione, la partecipazione dei cittadini e dei sindacati. E' qui che noi riusciamo o falliamo».

Andreotti ha riconosciuto l'importanza degli incontri bilaterali — aveva fatto anche Leone — e la necessità di un sostegno reciproco nei paesi che maggiormente risentono le conseguenze della crisi economica e dell'aumento dei prodotti petroliferi e la necessità di una concreta collaborazione interna e fuori dalla comunità europea: d'accordo quindi per il vertice e per la riunione del consiglio europeo che la deve precedere.

Dai temi economici comunitari Giscard e Andreotti sono passati poi su quelli politici interni ed internazionali e naturalmente alla questione «comunista». A questo proposito ecco cosa hanno detto ai giornalisti i due presidenti. Andreotti: esiste un problema di natura politica che si pone per il modo di verso con cui soprattutto i comunisti italiani si pongono di fronte alla Comunità europea e alle elezioni a suffragio universale del 1978. Giscard: c'è una notevole differenza tra PCP e PCI (ha suscitato interesse nel presidente francese l'atteggiamento di quest'ultimo nei confronti delle elezioni europee). Comunque ciascun paese — ha tenuto a precisare Giscard — deve risolvere per proprio conto i problemi interni e quindi anche gli italiani devono regolare da soli i propri.

Nel corso degli incontri pisani c'è stato, ha detto Andreotti, un momento di vertice aperto fra i due paesi e se ne sono interessati Giscard e Leone, Giscard e Andreotti. Forlani ed il ministro degli esteri francese Guiringaud. Questi ultimi hanno iniziato i loro colloqui al mattino e li hanno ripresi e proseguiti anche nel pomeriggio. C'è più di una questione in ponte fra i due paesi. Vediamo le più grosse: la «guerra» del vino; l'embargo straziante francese nei confronti delle calzature e dei tessuti italiani; gli scambi tecnologici e in particolare quello della realizzazione dell'impianto cordati per l'arricchimento del uranio nell'ambito del piano nucleare europeo. Ed infine c'è il problema dei rapporti con i paesi produttori di petrolio.

Iniziamo da quest'ultimo. Giscard d'Estaing aveva ventilato una sorta di progetto che dovrebbe condurre a linee politiche parallele dei due paesi per giungere ad un rafforzamento del dialogo fra CEE ed OPEC. Andreotti non si è dichiarato contrario in linea di principio a questa proposta, ma ha tenuto a precisare che se da un lato un approfondimento in questo senso può essere fatto dall'altro non ci si può dimenticare della specificità delle politiche dei vari paesi in questo settore. Per quanto riguarda infine il problema nucleare, è ritornato alla ribalta dopo l'inaspettata proposta francese di realizzare un impianto di arricchimento dell'uranio non più in Italia ma in Francia e in Belgio. Giscard ha conosciuto la validità delle preoccupazioni italiane di poter beneficiare di com-

Rafael Alberti torna in Spagna

Il poeta spagnolo Rafael Alberti è esiliato dal 1939 e attualmente residente a Roma, dove da molti anni abita in una vecchia casa di via Garibaldi — si sta preparando a fare il suo definitivo rientro in patria. E' sua intenzione, intanto, recarsi a Madrid prima della fine dell'anno per assistere alle rappresentazioni di una sua opera teatrale — «El adelfo» (Lo spauracchio) — che il poeta scrisse in Argentina e che attualmente viene rappresentata in un teatro madrileño da Maria Casales, attrice parigina che si è trasferita in Spagna quando aveva appena dieci anni e diventata l'amata nell'ambito della «Comedia francesa».

Dopo la prossima visita a Madrid, Alberti tornerà ancora a Roma, per preparare il suo rientro in patria, previsto per la fine del prossimo mese di gennaio.

Questi 8 articoli sono posti in vendita fino ad esaurimento: potranno essere acquistati solo pochi articoli per volta, perché Standa vuole soddisfare il maggior numero di clienti.

Fa' i tuoi conti, fa' i tuoi confronti.



Da domani al 10 dicembre alla Standa otto prezzi-sfida

Tortellini freschi 620 sacchetto grammi 500	Fesa di tacchino pezzo intero 3890 al chilo	Vermouth Cora Bianco, Rosso o Chinato 790 1 litro
Cotechino Cremonese Miglioli 1450 al chilo	Lenticchie giganti 290 sacchetto grammi 450	Burro Casone 1540 panetto gr. 500 lordo
		Chianti D.O.C. 890 fiasco in paglia cl. 188
		10 brioches 550 in confezione sacchetto

...e inoltre

per le prossime Feste ecco alcune delle nostre offerte continuative in vendita a prezzi davvero convenienti:

Carciofini o funghi Champignons sott'olio in vasi ermetici - grammi 580	1750	Panettone Milano - grammi 950 netto	1500
Antipasto verdure sott'olio in vasi ermetici grammi 580	1250	Panforte di Siena - grammi 454 netto	990
Trancio "Bisqui" pasticceria surgelata Motta 4/5 porzioni	800	Torrone Dondi alla mandorla tostata grammi 135 netto	600
Asti spumante D.O.C. - cl. 77	690	Ciocolatini Bonheur Perugia assortiti grammi 222 netto	1750



GRUPPO MONTEDISON



Borsalino

SFIDA I TEMPI CATTIVI